

pare, iniziasse quell'opera di evangelizzazione che — secondo il sempre più attendibile Porfirogenito (1) — rientrava già nel patto d'amicizia che Eraclio aveva stipulato con i Croati nel 638 (2). Similmente faceva il successore di Giovanni IV e verso il 650 mandava « in partibus Dalmatiae et Croatiae » un altro legato, Giovanni di Ravenna, il quale, a quanto afferma Tommaso Arcidiacono (3), riorganizzò la Chiesa in Dalmazia, ripristinò a Spalato la giurisdizione della cessata diocesi di Salona e ne divenne primo arcivescovo, creando una Provincia che doveva includere quasi tutto il territorio croato fino al fiume Sava. E la sua missione dovette ben riuscire, se — sempre secondo il Porfirogenito — i Croati nel 680 sottoscrissero con papa Agatone una specie di « patto di non aggressione » e il pontefice ne assunse una specie di garanzia spirituale.... (4).

Con Giovanni VIII poi la questione croata salì a un ruolo di prima importanza. Erano momenti duri per il papato, che pur dibattendosi tra difficoltà di inconsueta asprezza e tra passioni e odi formidabili, perseguiva l'alto scopo di innalzarsi non solo alla signoria d'Italia, ma anche al predominio sull'Impero e voleva regolare i vincoli gerarchici con Bisanzio che con Fozio si faceva sempre più minacciosa. Era Giovanni VIII che vedeva traballare le sue idee di egemonia spirituale e temporale, e, minacciato dai Saraceni, imprigionato prima dal duca di Spoleto a Roma, esule poi in Francia, cercava in oriente nuovi alimenti alle sue ambizioni, alle sue aspirazioni. Erano i Croati che si andavano sempre più consolidando lungo l'Adriatico, ma, alla vigilia di una solida organizzazione statale, tentennavano ancora fra Bizantini e Franchi.

I Croati poi entravano nell'orbita degli interessi e dei maneggi pon-

(1) CONSTANTINUS PORPHYROGENITUS, *De administrando imperio*, ed. da J. Bekker, Bonn, 1840 nel *Corpus scriptorum historiae byzantinae*.

(2) A ricordo di questa missione papa Giovanni IV fece trasformare l'antico oratorio di S. Stefano nella cappella di S. Venanzio, annessa al Battistero di S. Giovanni in Laterano, e vi conservò le reliquie dei Santi martiri d'Istria e di Dalmazia, portate a Roma dall'abate Martino.

(3) THOMAS ARCHIDIACONUS, *Historia Salonitana*, pubblicata da Fr. Rački nel vol. XXVI di *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, vol. III di *Scriptores*, della Jugoslavenska Akademija di Zagabria, 1894, cfr. il cap. 11.

(4) Vedi a proposito le recenti pubblicazioni di A. A. BERNARDY, *Croazia e Roma*, Roma, 1941, pag. 17; CH. ŠEŠVIĆ, *I Croati, la loro missione storica durante tredici secoli*, Roma, 1941, pag. 47; P. GRGEC, *Le relazioni dei Croati con la Santa Sede* nel vol. miscelaneo *Croazia Sacra*, Roma, 1943, pag. 35.